

Trasformare il ricovero ospedaliero. Iniziamo un dibattito?

Paolo Siani, Susi de Maio, Bianca D'Arienzo, Matilde Lepore, Franco Canale
UOC di Pediatria, AORN "A. Cardarelli", Napoli

Abstract

Converting hospital admission

A visual pathway in the paediatric ward of the Cardarelli Hospital, Naples, Italy has been elaborated to accompany children during hospital admission. The aim is to transform hospitalisation in a socializing and cognitive experience. The pathway perfectly corresponds to the real one the child has to go through inside the hospital, starting from the entrance to the admission, the nursing service room for taking blood samples, the check up room, his hospital room and the hospital's school rooms. This pathway uses visual and conceptual metaphors belonging to the child's imagination through the definition of characters, places, stopping places, tools and objects part of the hospital's context. The experience of hospitalisation could be seen as in a game, a trip or path within a particular time and place different from the domestic or scholastic space.

Quaderni acp 2007; 14(4): 171-172

Key words Humanization. Hospital admission. Psychosocial risk

Per trasformare l'esperienza del ricovero ospedaliero in esperienza conoscitiva e socializzante attraverso una relazione con l'ambiente è stato elaborato un percorso visivo che accompagna il bambino che si ricovera nel reparto di pediatria dell'AORN "A. Cardarelli" di Napoli. Il percorso coincide con il percorso reale che dovrà affrontare all'interno della struttura, dall'ingresso all'accettazione, alla stanza dei prelievi, alla medicheria, alla stanza di degenza, alle aule della scuola in ospedale, fino al momento in cui viene dimesso. Tale percorso, attraverso metafore visive e concettuali appartenenti all'immaginario infantile, caratterizza i personaggi, i luoghi, le tappe, gli strumenti, fino agli stessi oggetti dell'ambiente ospedaliero. Vuole trasformare l'esperienza dell'ospedalizzazione in un gioco, inteso come viaggio o percorso all'interno di un tempo e di uno spazio particolare e diverso da quello domestico o scolastico abituale.

Parole chiave Umanizzazione. Ricovero ospedaliero. Rischio psicosociale

Il numero dei ricoveri nelle UO di Pediatria in Italia nel 2002 è stato di 1.239.538, di cui 885.018 in regime ordinario (71,4%), con notevoli variazioni tra le regioni, ed è il più in alto d'Europa. La degenza media, pur ridotta, è ancora di 4,5 giorni. La media dei bambini italiani rispetto ad alcuni anni fa oggi ha molte più occasioni di svago e di gioco (tv, dvd, computer ecc.) che non trovano invece in ospedale durante un ricovero per patologia acuta o durante i ricoveri ripetuti per patologie croniche. Ciò potrebbe aggravare il senso di paura e di disagio che già la malattia in sé comporta. E, a maggior ragione, a quei bambini a

rischio psicosociale che a casa non hanno stimoli e che riempiono le corsie degli ospedali per patologie acute di bassa complessità è utile offrire sostegni positivi? Insomma c'è da chiedersi: è giusto che i pediatri si preoccupino di offrire occasioni di svago, di fuga dalla noia dell'ospedale, durante i ricoveri? E, ancora, è sufficiente l'attività della scuola in ospedale? Utile certo per le lunghe degenze e per i ricoveri ripetuti, ma assai meno per i ricoveri routinari in cui la brevità della degenza difficilmente permette un *continuum* fra attività scolastica istituzionale e attività scolastica ospedaliera nel breve spazio di qualche giorno. E che utilità

finale ha modificare le strutture, dipingendo le pareti dei reparti con disegni più o meno accattivanti, come spesso viene fatto, ma senza avere un progetto di accoglienza? Partendo da queste considerazioni, un gruppo di lavoro composto da pediatri, psicologi, insegnanti, dopo aver frequentato la UO di Pediatria dell'AORN "A. Cardarelli" di Napoli e aver osservato i bambini, le mamme, i medici, le infermiere hanno elaborato un progetto con lo scopo di cercare di trasformare l'esperienza del ricovero ospedaliero in esperienza conoscitiva e socializzante attraverso una relazione con l'ambiente.

È stato quindi elaborato un percorso visivo che accompagna il bambino che si ricovera nel reparto di pediatria e che coincide con il percorso reale che dovrà affrontare all'interno della struttura, dall'ingresso all'accettazione, alla medicheria, alla stanza di degenza, alle aule della scuola in ospedale fino al momento in cui viene dimesso. Tale percorso, attraverso metafore visive e concettuali appartenenti all'immaginario infantile, caratterizza i personaggi, i luoghi, le tappe, gli strumenti fino agli stessi oggetti dell'ambiente ospedaliero per trasformare l'esperienza dell'ospedalizzazione in un gioco, inteso come viaggio o percorso all'interno di un tempo e di uno spazio particolare e diverso da quello domestico o scolastico abituale.

Con il contributo della Provincia di Napoli e della banca UBS sono stati realizzati e allestiti, all'ingresso del reparto e lungo il corridoio, pannelli modulari in forex e legno, materiali atossici e anallergici, che rappresentano figure ispirate a soggetti fantastici

Per corrispondenza:

Paolo Siani

e-mail: paolo.siani@ospedalecardarelli.it

esperienze

che evocano metaforicamente un viaggio di esplorazione dei luoghi e delle relazioni.

Ogni figura o gruppi di figure, realizzati dall'artista Franco Canale, accompagnati da un testo che funziona da guida narrativa del materiale visivo, possono essere utilizzati in vario modo da tutti, bambini e adulti presenti in reparto.

Il progetto non ha una funzione ornamentale, cioè di abbellimento della struttura ospedaliera, ma vuole caratterizzare un luogo di degenza come "spazio dedicato".

È dedicato ai bambini, alla coppia madre/figlio, a tutti coloro che operano quotidianamente nel reparto e risponde all'esigenza di ampliare il concetto di "cura", che significa non limitarsi a una diagnosi e a una terapia, ma accogliere il bambino nella sua

interezza affettiva e sociale. Si è pensato che per far ciò non basti disegnare sulle pareti o applicare pannelli con personaggi fantastici o raccontare favole, ma sia necessario mettere in atto un cambiamento profondo dell'etica professionale, della considerazione che si deve avere del paziente, del suo vissuto, delle sue aspettative, e implica la necessità di aggiornare gli strumenti e le competenze dell'équipe sanitaria e degli operatori scolastici sul piano psicologico, relazionale, ambientale e strutturale.

Il percorso di umanizzazione si completa con il dono del libro *Cioccolato in fiatale*, realizzato con un finanziamento della Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia della Regione Campania, che riceve ogni bambino che si ricovera in Pediatria.

Un libro che ricorda il sussidiario delle scuole elementari e che ha sulla pagina di sinistra il testo degli articoli dei diritti dei bambini in ospedale, tradotti

d'attesa e nelle stanze di degenza, l'aula multimediale con undici computer portatili che navigano mediante rete wireless, il progetto Nati per Leggere ormai stabile e strutturato tra le attività di reparto.

La trasformazione non è rivolta solo agli ospiti, ma vuole innescare un cambiamento nel personale ospedaliero facendolo sentire al centro di un processo di trasformazione, inserendo le

loro figure professionali in una luce positiva e collaborativa e più attenta alle esigenze dei pazienti.

Si è voluto affidare la valutazione di tutto ciò ai bambini stessi che nell'ultima pagina del libro *Cioccolato in fiatale* scrivono le loro impressioni sul reparto e assegnano un voto al personale ospedaliero, alle insegnanti, al reparto, al vitto, e che consegnano spontaneamente alla dimissione.



in inglese, francese, spagnolo e arabo e su quella di destra giochi, indovinelli, spazi bianchi per disegnare il reparto così come appare agli occhi dei bambini. I bambini porteranno a casa il libro e lo mostreranno ai fratellini, ai nonni, ai compagni di scuola, agli amici; potrebbe servire a trasformare l'esperienza del ricovero da triste e dolorosa a stimolante e conoscitiva: una esperienza da narrare.

Completano la vivibilità dell'ambiente la scelta di due alternative del vitto, l'installazione di tv con dvd in sala

Compito del medico ci pare che sia naturalmente una corretta diagnosi e una terapia adeguata ma anche favorire la conoscenza di un mondo possibile per quei gruppi di popolazione in stato di disagio sociale. **Il ricovero ospedaliero può rappresentare un'opportunità? Vorremmo iniziare un dibattito.**

Ci piace chiudere il racconto di questa esperienza, ricordando i consigli di un pediatra che già molti anni fa prescriveva "come terapia di supporto la somministrazione di fiabe e favole". ♦